VERBANIACINQUANTA

politica e societ

VERBANIACINQUANTA. POLITICA E SOCIETA'. Anno 2 ... e responsabile: Luca Giuliano. Redazione e Amm.zione: Verbania, via Balilla, 5 ... Verbania n 208 del 31.3.1990. Stampato in proprio: Verbania, via Balilla, 5.

Zanotti Claudio
via Balilla 5
28058 Verbania

Provincia di Verbania

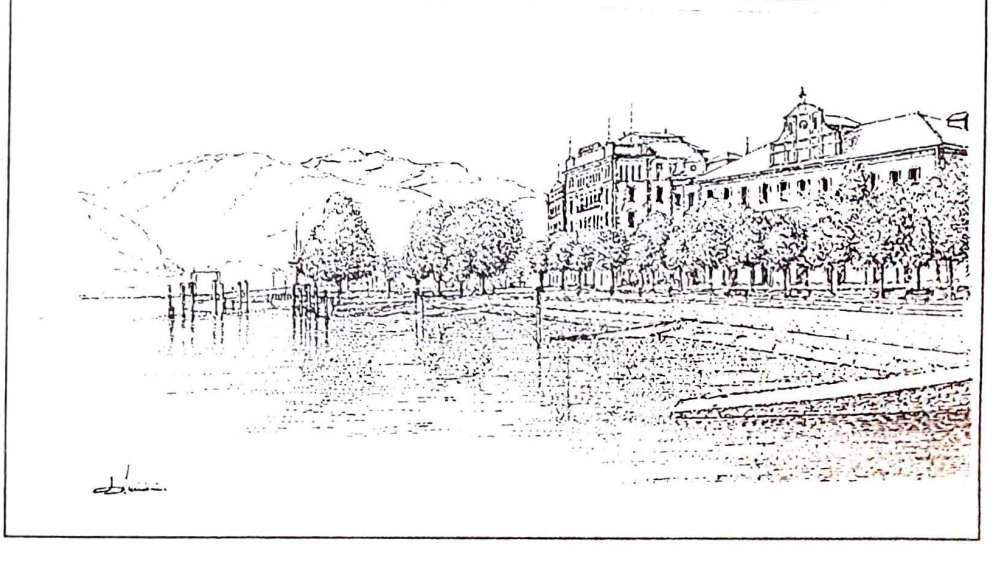
ELOGIO DELLA MITEZZA

di Claudio ZANOTTI

Finalmente è arrivato il "sì" più atteso e più sofferto alla nuova provincia di Verbania: quello della Regione Piemonte. La soddisfazione per il felice approdo è però temperata da una serie di elementi che hanno pesantemente condizionato - e rischiano di condizionarla ancora - questa travagliata vicenda. Non sarà infatti sfuggito all' osservatore attento che il "sì" regionale è venuto in paradossale coincidenza con il più basso livello di consapevolezza e di realismo manifestato, nel Vco, non tanto dalle forze politiche nel loro complesso, quanto piuttosto da singoli esponenti di partito impegnati in una spasmodica ed un po' ridicola corsa all'ultima benemerenza e all'ultima convenienza. Da spendere - la prima - presso il proprio elettorato rionale, in una patetica competizione intessuta di vacuo protagonismo. Da giocare - la seconda - in qualche ovattata saletta congressuale quando, ed i tempi sono ormai prossimi, si dovrà decidere chi farà il Segretario della nuova federazione provinciale di partito o chi decorerà col suo bel faccione il policromo manifesto elettorale del Collegio Senatoriale del Vco.

Prima del voto favorevole del Consiglio Regionale è accaduto di tutto. La fantasia masochistica della politica ha cercato di dare corpo ad una lunga teoria di fantasmi: il Capoluogo Doppio e Triplo; il Referendum che diventa Consultazione su un quesito- capestro; la Fusione di tre Comuni in uno; il Comitato Promotore che s'inventa capoluoghi e dislocazioni di uffici; la Raccolta di Firme. Ovvero, la fiera della confusione, del protagonismo e delle furberie, che ha sottratto tempo ed energie alla definizione di quei problemi che ancora oggi mantengono, piena, la loro attualità: come garantire il mantenimento e magari il rafforzamento dei consolidati rapporti di collaborazione amministrativa tra le città di Verbania e - soprattutto - di Omegna, ed i Comuni del basso Verbano e del Cusio separati dalla linea di confine della nuova Provincia; come assicurare una dislocazione ragionevolmente concentrata degli uffici che non suoni declassamento o, peggio, umiliazione di importanti aree territoriali del nuovo ente.

Problemi colpevolmente accantonati per molti mesi, durante i quali si è scatenata la sarabanda forsennata ed estemporanea di chi non ha voluto accettare una Provincia voluta con solenne determinazione del Parlamento. Ma sono stati anche i mesi nel corso dei quali sono esplosi, incontrollati, i localismi ed i campanilismi più deteriori, alimentati da luoghi comuni e da semplificazioni intollerabili (dal costo del cambio targhe alle accuse infondate di egemonismo rivolte a Verbania). Sono stati, infine, i mesi di confuse rincorse referendarie e di inopportuni rivendicazionismi (l' aut-aut sul doppio capoluogo che ha rischiato



di buttare all' aria il delicato equilibrio tra i Comuni del Vco, se la ferma posizione dall'Assessore Nerviani non avesse neutralizzato la mina incautamente innescata alla deprimente "tre giorni" di Gravellona). In un confronto troppo spesso segnato da atteggiamenti "muscolari" e dalla tentazione del ricatto, la posizione equilibrata, la pazienza e la "leadership mite" di Verbania hanno contribuito in maniera decisiva a salvare una partita che in qualche circostanza era sembrata davvero persa.

Che fare adesso? Forse la cosa più utile sarebbe quella di recuperare, rilanciandola, la parte migliore - che è anche la più consistente - delle esperienze di collaborazione politico- amministrativa che Consorzi, Ussl, Aziende Speciali e Società a partecipazione pubblica hanno favorito nel Vco in molti anni di lavoro tenace e silenzioso sui problemi della sanità e dell'assistenza, dell'igiene urbana e dello smaltimento dei rifiuti, dei trasporti, delle aree industriali, della depurazione. Perchè senza questo patrimonio, ormai comune a tutto l'alto novarese, o prescindendo da esso, la provincia non sarebbe mai nata né avrebbe mai dovuto nascere.

PROMUOVONO QUESTA EDIZIONE

M. T. BELLENTANI
Fabrizio CARETTI
Alberto FORNARA
Luca GIOVANELLA
Paolo MINIONI
Maurizio OLDRINI
Marco PARACHINI
Paolo RUGGERI
Paolo SULAS
Claudio ZANOTTI

Principi ispiratori nella proposta DC

LO STATUTO E I SUOI VALORI

Pubblichiamo integralmente il testo dell' Ordine del Giorno approvato dal Consiglio Comunale nello scorso mese di luglio, con la sola astensione del Msi. La proposta, avanzata dalla Dc verbanese, verrà discussa e inserita nello Statuto del Comune in occasione della revisione prevista per l'estate del '92

IL CONSIGLIO COMUNALE DI VERBANIA MENTRE APPROVA LO STATUTO DEL COMUNE, RICONOSCE IL VALORE COMPLESSIVO DELLA PROPOSTA AVANZATA DALLA DC E COSI' FORMULATA:

1) Il Comune di Verbania INFORMA la sua attività ai principi della dignità della persona, che è fondamento di ogni civile aggregazione e soggetto primario di diritti civili e sociali, e della intangibilità della vita umana, INTRAPRENDE e SOSTIENE iniziative volte a favorire l'accoglienza della vita, a garantirne il rispetto dalla nascita alla morte naturale e a tutelare la maternità.

2) Il Comune di Verbania RICONOSCE nella famiglia il riferimento originario e costitutivo della comunità civile, CREA i presupposti - attraverso la sua attività amministrativa - perchè sia facilitato e favorito l'esercizio delle sue responsabilità educative, sociali ed economiche, INDIVIDUA adeguate strategie a sostegno dei nuclei familiari numerosi e di quelli al cui interno vivono persone che versano in condizioni di debolezza e di emarginazione.

3) Nel perseguimento degli obiettivi generali fissati dalla legge, il Comune di Verbania RISERVA particolare attenzione e IMPEGNA significative risorse per la promozione e la tutela dei diritti dei cittadini che si trovano in condizioni di svantaggio sociale da qualunque causa determinato.

4) Il Comune di Verbania FAVORISCE l'accoglienza e PROMUOVE la piena integrazione civile di coloro che - nel rispetto della legislazione vigente - eleggono il Comune a propria residenza o domicilio.

5) Il Comune di Verbania RICONOSCE il valore ed il rilievo civile delle libere aggregazioni di cittadini che perseguono finalità di elevazione sociale e culturale della popolazione, ne FAVORISCE la costituzione, ne RISPETTA l'autonomia, ne VALORIZZA la presenza, ne SOSTIENE le iniziative, ne RICERCA la collaborazione per il conseguimento di obiettivi comuni.

6) Il Comune di Verbania ATTRIBUISCE un particolare rilievo alla presenza e all'azione delle associazioni di volontariato, di cui apprezza il valore della gratuità del servizio e l'insostituibile contributo all'allargamento di una consapevole partecipazione alla vita sociale. L'Amministrazione ricerca la collaborazione delle associazioni di volontariato attraverso la definizione e la formalizzazione convenzionale di progetti di intervento e la consultazione per la redazione dei documenti programmatici annuali e pluriennali.

7) Il Comune di Verbania, consapevole della necessità di tutelare e salvaguardare le risorse naturali, ORIENTA la sua azione amministrativa al perseguimento di questo obiettivo, RIVOLGE una particolare cura al risanamento delle acque, del suolo e dell'aria, SOSTIENE la riqualificazione e la pubblica fruizione di aree di riconosciuto pregio ambientale anche attraverso la proposta di istituzione o estensione di zone protette ai sensi della legislazione nazionale e regionale.

IL CONSIGLIO COMUNALE SI IMPEGNA A FARNE OGGETTO DI DISCUSSIONE IN COMMISSIONE A PARTIRE DALL'AUTUNNO ED IN CONSIGLIO COMUNALE ENTRO L'ANNO DALL'APPROVAZIONE DELLO STATUTO.

UN SETTORE DIMENTICATO

di Marco PARACHINI

Era il 1989 quando la Giunta di pentapartito, in ottemperanza a quanto stabilito dal decreto contenente le nuove disposizioni per l'esercizio del commercio in Italia, assunse l'impegno della redazione ed approvazione del nuovo Piano Commerciale per la città di Verbania.

Il precedente piano, da tempo scaduto, era mantenuto in vita attraverso lo strumento della prorogatio. La nuova disposizione statale aveva però posto fine a questo regime decretando la decadenza e la conseguente inapplicabilità di tutte quelle disposizioni regolamentarie o restrittive contenute nei piani scaduti.

Lo stesso decreto fissava, con un meccanismo puramente matematico, le possibilità massime di rilascio di nuove licenze. Fu proprio grazie a questa concessione di legge che nei mesi immediatamente successivi si assistette all'apertura di molte nuove attività commerciali a Verbania, come un po' ovunque in Italia.

Se da un lato c'è da dire che queste nuove aperture, a causa dell'astrattezza della norma, non potevano che essere selvagge e, per questo, non rispondenti ad alcun criterio pianificatorio, dall'altro non si può che constatare la stasi venutasi a determinare oggi che si è arrivati all'esaurimento delle possibilità concesse allora dal decreto.

In materia di disciplina del commercio, da anni si scontrano due opposte teorie, la prima che vorrebbe il liberismo più assoluto in materia, l'altra che invoca una sempre più precisa pianificazione. Oggi a Verbania non siamo nè con l'una, nè con l'altra tesi.

Non esiste infatti un piano commerciale, ma non vi è neppure la libertà di nuovi insediamenti commerciali, stante appunto l'esaurimento delle potenzialità di espansione concesse dalla legge.

Potrebbe sembrare un paradosso, eppure se la situazione che sta vivendo il commercio a Verbania è questa, non è che l'attuale Amministrazione sembra crucciarsene più di tanto.

Tant'è che dell'incarico di redazione del Piano, affidato allora all'architetto Beatrice Ottolini, oggi non se ne sa più nulla.

Si potrebbe pensare che sia intenzione dell'Amministrazione comunale non avvalersi più della collaborazione di questo professionista, gettando il lavoro sin qui fatto che comprende, tra l'altro, il censimento delle attività commerciali attualmente esistenti. Ma non è così, visto che nessun atto formale è stato assunto in proposito.

Si tratta solo di negligenza!

METTI UNA SERA... LE BACHECHE !!!

di Luca GIOVANELLA

Consiglio di Circoscrizione: attribuzione roboante per una assemblea di cittadini che, eletti dal pubblico volere, si impegnano a rappresentare le esigenze, i problemi, i travagli di una determinata area urbana o suburbana e dei suoi cittadini. Con questi presupposti, animato da sincera volontà di contribuire al bene comune, il Consigliere Circoscrizionale inizia il suo mandato...

Dopo poche battute il dubbio esistenziale sfiora chiunque sia in possesso di un minimo di senso critico: chi siamo? cosa facciamo? dove stiamo andando? La risposta, dopo un ragionevole periodo di osservazione, se non fosse comicamente divertita, sarebbe desolatamente depressa. Il Consigliere di Circoscrizione è, in buona sostanza, un soggetto cui spetta il compito di trait- d'union tra il cittadino, che segnala - che so - una lampadina rotta o un cartello divelto, e gli organi competenti i quali ricevono e...basta così!

Il senso di esistere della Circoscrizione si estrinseca e prende forma nel caso di consultazione da parte del Consiglio Comunale: Bilanci, Statuto e quant'altro mai, vengono vagliati dalla Circoscrizione che sull'argomento può assentire, dissentire, pronunciarsi, astenersi, dire, fare, baciare...tanto è lo stesso (l'è istess!)

Stupendo, rinfrancante e un tantino naif il Consigliere Delegato al Decentramento, cui va dato atto di una certa assiduità di presenza, che - sollecitato dalla frustrazione di Consiglieri (che da anni segnalano, si indignano, scrivono, gridano e puntualmente si beccano la porta su! faccione!) - ci ha quasi commosso adducendo tutta una serie di problemi e di limitazioni che, poichè tragicamente reali, ci inducono a pensare che - poverino - anche lui sia alle prese con interrogativi penosamente simili ai nostri.

Mal COMUNE, mezzo gaudio? Intanto, forse, ci daranno le bacheche! Va beh, ragazzi.....allora dite'o!

IL PUNTO DELLA SITUAZIONE

di Massimo GRISOLI (*)

Con Legge n. 51 del 24.4,90, la Regione Piemonte istituiva la Riserva Naturale Speciale di Fondotoce, affidandone i compiti di direzione e di gestione allo stesso Ente che amministra il Parco Naturale dei Lagoni di Mercurago. Varie vicissitudini di natura "pseudo politica" (cui l'area di Fondotoce è ormai avvezza) hanno tuttavia fatto sì che solo alla fine dello scorso anno si potessero cominciare a porre le basi del futuro lavoro con un minimo di serenità e coerenza operativa.

I finanziamenti assegnati dalla regione per le prime spese di gestione ammontano a lire 21.344.000 a tutto il 1991; tale somma risulta evidentemente insufficiente anche solo per le opere di "tabellazione" dei confini e per un minimo di dotazione strumentale dei Guardiaparco e di una sede decentrata dell'Ente di gestione. Il lavoro al'interno di quest'ultimo è organizzato per aree di attività, che prevedono particolari centri di responsabilità legati al personale dipendente. E' pertanto possibile fare il punto sulla situazione secondo la seguente suddivisione.

Coordinamento amministrativo e gestione del personale.

Ottenuta l'autorizzazione per la copertura dei due posti di Guardiaparco previsti, si è provveduto alle assunzioni, per trasferimento. La Direzione sta predisponendo piani di lavoro che consentano l'avvio delle attività di vigilanza, ricerca e promozione affidabili ai Guardiaparco, a partire dal 1 gennaio del '92. Si è ricercata e chiesta poi al Comune di Verbania una piccola sede provvisoria, necessario punto di riferimento per il personale ed i fruitori; a fronte delle assicurazioni fornite dall'Amministrazione di quell'Ente, si è in attesa ora della concreta assegnazione del locale.

Si sono portate a termine le operazioni di definizione dei confini sulla parte a terra della Riserva, in modo da poter procedere alla "tabellazione" degli stessi entro la fine dell'anno. Tempi più lunghi dovranno invece essere previsti per la parte a lago: contatti avuti con l'Ispettorato di Porto per affrontare alcuni problemi legati a tale operazione hanno fruttato attestazioni di larga disponibilità alla collaborazione, ma, per ora, nessun intervento concreto a favore della Riserva.

Piano d'Area.

Si è avviato un mappaggio delle situazioni critiche dal punto di vista ambientale, risolvendo anche le prime questioni poste dalla non conoscenza o misconoscenza dei ruoli istituzionali dell' Ente gestore della Riserva (si vedano, ad esempio, i lavori di realizzazione di reti fognarie, gasdotto o le istanze dei proprietari).

Piano Naturalistico e Assestamento forestale.

Più sopralluoghi condotti con tecnici dell'Istituto Piante da Legno e Ambiente (I.P.L.A.) - appositamente incaricato dalla Regione Piemonte - hanno consentito di reperire quasi tutti i dati necessari per la predisposizione del Piano Naturalistico, fatta eccezione per la parte dedicata alle attività agricole. Osservazioni condotte da personale della Riserva hanno dato confortanti risultati circa l'importanza strategica della stessa nel campo della gestione faunistica (programmato in tale contesto un primo lavoro di ricerca per il prossimo mese di febbraio).

Si e infine avviata una ricerca bibliografica presso il C.N.R. (Istituto Idrobiologico) di Pallanza.

Fruizione didattica.

E' stata coordinata la realizzazione dello "Speciale Fondotoce" in Piemonte Parchi n. 37 in tempi eccezionalmente rapidi, così da offrire un primo strumento di informazione a carattere divulgativo. Sono allo studio progetti di percorsi atti a consentire la valorizzazione protetta anche nel contesto di visite guidate e non.

Valorizzazione degli aspetti storici e artistici del territorio.

In questo settore si è solo potuto prendere contatti con rappresentanti del Museo del Paesaggio di Verbania in vista di una collaborazione che si auspica continua e feconda per iniziative che riguardino il territorio anche al di fuori dei confini della Riserva.

Quanto sommariamente descritto è stato reso posibile anche dagli appassionati contributi di volontari e del rappresentante del Comune di Verbania in seno all'Ente Parco e, per quanto costituisca lavoro per nulla appariscente, si ritiene che possa consentire di porre solide basi per una gestione non improvvista e produttiva anche a lungo termine.

(*) Direttore Riserva Naturale Speciale di Fondotoce.

PISTA PER ATLETICA MA NON SOLO

di Paolo SULAS

Anche la nostra città avrà la pista d'atletica. Il progetto, che ha avuto il finanziamento di 1 miliardo e 790 milioni a carico dello Stato, prevede la costruzione della nuova struttura sportiva nell'area retrostante il cimitero di Pallanza, all'interno del quartiere di S. Anna.

L'esigenza di questo impianto sportivo è stata da tempo manifestata dalle società sportive di atletica e da numerose forze politiche cittadine; grazie all'opportuno riconoscimento del finanziamento statale, che ha finalmente soddisfatto le richieste della nostra città, oggi Verbania fa un altro importante passo avanti nella dotazioni di strutture sportive per i giovani ed a servizio del tempo libero.

La pista è stata progettata tenendo presente le indicazioni del Coni e della Fidal per poter ottenere l'omologazione dell'impianto. La pista è di 400 metri, a 6 corsie, con possibilità di ampliamento ad 8. E' prevista una tribunetta per 450 spettatori, anch'essa ampliabile nell'eventualità di sopravvenute esigenze. Gli spogliatoi potranno contenere 60 atleti, con spazi suddivisi per maschi e femmine. All'interno della pista sarà realizzata un'area verde, entro cui troveranno collocazione - in prossimità delle curve - le pedane per i lanci ed i salti.

Proprio l'area verde al centro dell'impianto è stata oggetto di una seria attenzione da parte dei consiglieri comunali durante i lavori della Commissione consiliare competente. La valutazione della maggior parte dei consiglieri, ed in particolare di quelli dc, è stata quella di prevedere al centro dell'anello di pista un'area verde sfruttabile per altre pratiche sportive o per manifestazioni cittadine. Si è pensato che fosse assolutamente necessario approfittare di questa realizzazione per prevedere la creazione di uno spazio, di cui oggi si sente un forte bisogno, da destinare alla pratica sportiva (come possibile campo di calcio o di rugby) e ad eventuali manifestazioni pubbliche di particolare richiamo.

L'esigenza, riproposta anche da queste colonne, di un campo di calcio e di un'area nella quale ospitare manifestazioni estive di spettacolo, ha fatto prevalere l'ipotesi di un impianto per l'atletica che non pregiudicasse né escludesse altre possibili utilizzazioni, in una logica di razionalizzazione ed ottimizzazione delle risorse comune a quasi tutti gli impianti di questo tipo. Ovviamente, e la cosa va affermata con grande chiarezza, quella di S. Anna dovrà essere anzitutto una struttura per l'atletica leggera e la gestione dovrà uniformarsi a questo principio.

E' prevista, in un secondo momento, la possibilità di un miglioramento della struttura, attraverso la predisposizione di un 2 lotto d'intervento, che affronti in termini risolutivi il problema del parcheggio per gli spettatori e dell'illuminazione.

Ora dobbiamo solo sperare che la realizzazione dell' opera - a differenza di quanto è accaduto nella fase di reperimento del finanziamento - possa concludersi in tempi ragionevolmente contenuti.

Salsa di TERSITE

TRASFERTE MILIONARIE

E così anche noi sappiamo finalmente quanto è costato un seggio nel Consiglio Comunale di Verbania: 11 milioni. Naturalmente non un seggio qualunque, ma quello della Lega Nord, lo scombinato movimento del Bossi che a casa nostra ha fatto parlar di sè solo per i furibondi litigi tra i suoi esponenti, l'assoluto silenzio sui problemi della città ed una coprolalica storiella di letteracce anonime. Siccome, poi, i posti guadagnati dai leghisti alle ultime "comunali" sono stati due, il conto è presto fatto. Sono 21 milioni tondi tondi.

Al di sopra di ogni sospetto la fonte: il capolista espulso e munifico foraggiatore della Lega verbanese, Emilio Rattazzi, che ha messo "knock out" il suo ex capogruppo Negri con questa fulminante battuta: "A proposito di trasferte, ricordati Negri che mi sei costato 21 milioni per portati qui (in Consiglio Comunale. n.d.r.)". Testuale.

Una bella sommetta, che divisa per i voti personali dei due eletti fa 68.000 lire. Ovvero, il costo di ognuna delle preferenze raggranellate dai nostri eroi.

Inutili i commenti, soprattutto quelli sull' intreccio tra denaro e politica che tante soddisfazioni elettorali hanno dato proprio ai "lumbard". Qui parlano le cifre.

A TESTA BASSA

Può capitare - che la causa sia da ricercarsi in una concomitante e nefasta congiunzione di astri e di tessere congressuali? - di assistere ad improvvisi impazzimenti anche in forze

politiche aduse alle cautele ed al realismo. Stavolta il morbo ha colpito il Psi verbanese, che tra ottobre e novembre s'è lanciato a testa bassa contro la Dc ed i suoi rappresentanti.

Ha cominciato il Beniamino Ricca, bravo ragazzo cui più d'uno pronostica radiosi destini all'ombra del Garofano, che s'è inventato una insostenibile storia di incompatibilità per impedire la nomina d'un dc nell'Assemblea dei Comuni dell' Ussl 55. Poi c'ha dato dentro - alla grande, come sempre! - il Luigi Penna, capogruppo con vocazione alla minoranza. Nel mirino, prima l'Assessore regionale dc Nerviani, con l'accusa di boicottaggio recidivante alla Provincia di Verbania; quindi, la Dc verbanese, rea di avere contestato l'affitto milionario (2,5 milioni al mese!) chiesto dal Comune alle Croci Rossa e Verde per l' utilizzo della nuova sede appositamente costruita.

Dopo la "campagna d'autunno", il passaggio all' incasso è però stato deludente assai per il Psi. Infatti, il Coreco ha bocciato il ricorso di Ricca e promosso il candidato dc; la Regione ha dato parere favorevole alla provincia di Verbania grazie anche alla tenacia di Nerviani e nonostante la manifesta ostilità dell'assessore socialista aronese Luciano Panella; il Comune - in seguito alla presa di posizione della Dc - sta radicalmente rivedendo l'incredibilmente alto canone d'affitto "sparato" a due associazioni di volontariato e s'arriverà forse ad una cessione gratuita.

A comprova che anche in politica caricare a testa bassa è il modo migliore per tornarsene a casa scornati.

CHI L' HA DETTO. 2.

"Ora ci sono anch'io che Lei certamente conoscerà per qualche motivo: sono fermamente democristiano e tale resterò!". Da una lettera agli elettori del 9 giugno 1975 a firma di Emilio Rattazzi. Ex democristiano, ex bossiano, ora leghista indipendente.

Smaltimento rifiuti

PARTIRÀ L' ESTATE PROSSIMA IL FORNO DI MERGOZZO

di Giuseppe GRIECO (*)

Tra i problemi che i Comuni della istituenda Provincia del Vco stanno affrontando vi è sicuramente quello dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani: i lavori di ristrutturazione del forno inceneritore consortile rendono attuale la delicata questione, tanto che l'attenzione che l'opinione pubblica dedica a questo servizio rende necessaria una breve cronistoria dei fatti.

L'impianto di Mergozzo, di proprietà del Consorzio del Basso Toce ma gestito dall'Aspan, è stato avviato nel mese di marzo del 1977 ed è stato fermato definitivamente nel dicembre del 1987 a seguito di una comunicazione giudiziaria del Pretore di Verbania che - viste le analisi effettuate dall' Ussl 51 di Novara - denunciava gli amministratori ed il direttore dell'Aspan per emissione di "fumi molesti".

Ottenuti oltre 20 miliardi dal FIO e dalla legge n. 441, il Consorzio Basso Toce ha appaltato nel settembre del 1988 alla ditta de Bartolomeis i lavori di ampliamento e di ristrutturazione dell' impianto. Obiettivo finale era la ristrutturazione delle due linee esistenti, ognuna delle quali con una capacità pari a 60 tonnellate giornaliere, e la costruzione di una terza linea con capacità pari alla somma delle due preesistenti. L' Amministrazione Provinciale approvò il progetto della ditta appaltatrice, subordinando il parere favorevole ad una serie di prescrizioni che resero necessaria una perizia di variante che elevò il piano finanziario dell'opera di oltre 7 miliardi.

Dopo questo inizio non certo privo di intoppi, da circa un anno e mezzo i lavori procedono con una certa regolarità, così da poter prevedere che le prime due linee torneranno in funzione nella prossima primavera/estate, alleggerendo quindi i costi aggiuntivi che i Comuni stanno sostenendo per inviare i rifiuti nella discarica - ormai in via di esaurimento - di Ghemme. L'avviamento della terza linea è invece subordinato a qualche ulteriore ragionamento di carattere finanziario ed amministrativo. Durante il 1991 ci sono state nella nostra zona due novità che meritano attenta considerazione: l'inizio della costruzione, nell'area Saia in località Piano Grande, di un impianto sperimentale per lo smaltimento dei rifiuti da parte di una Società privata, e l'approvazione, da parte della Regione, di una discarica controllata nell'Ossola.

Considerando che la costruzione della terza linea esige la richiesta di un ulteriore finanziamento e che lo scopo principale della stessa è quello della smaltimento dei rifiuti dei Comuni ossolani, appare evidente che la realizzazione della nuova linea non può prescindere da un preventivo chiarimento circa la capacità e la natura dell'impianto sperimentale e l'utilizzo della discarica ossolana.

(*) Presidente del Consorzio Sviluppo Basso Toce.

VOLONTARIATO ED ENTE PUBBLICO: LE PROPOSTE DELLA DC PER RIFONDARE UNA COLLABORAZIONE

di Claudio ZANOTTI

La recente, e per certi versi incomprensibile, impuntatura della Giunta comunale sulla determinazione del canone d'affitto della nuove sede della Croce Rossa e della Verde ha riproposto in tutta la sua attualità ed urgenza il problema della definizione dei rapporti tra Associazioni di Volontariato ed Ente Pubblico.

I fatti sono noti. Terminati i lavori per la costruzione della nuova, ampia sede di via Crocetta (l'opera venne ideata, progettata e finanziata dalla precedente Amministrazione), i rappresentanti delle due associazioni sono stati convocati in Municipio e si sono visti richiedere un canone mensile d'affitto di 2 milioni e 500 mila lire. Netto e motivato il rifiuto delle Croci; altrettanto netta la posizione della Giunta Pds-Psi-Psdi- Pri, che ha tenuto duro sulla richiesta in attesa dell'auspicato cedimento delle controparti.

Di fronte a questa situazione di stallo, dannosa sia per il Comune, sia per le due Associazioni, sia - soprattutto - per la cittadinanza, da DC ha avanzato in Consiglio Comunale una proposta per definire in maniera rigorosa e coerente i criteri della collaborazione tra Comune e Associazioni di Volontariato. Immediata la reazione della Giunta Comunale, che pochi giorni dopo la presentazione della proposta dc convocava le due Croci proponendo il dimezzamento dell' affitto: da 2,5 milioni a un milione e 300 mila mensili.

L' ipotesi dc è formulata in maniera assai semplice. In essa si prende atto che nello Statuto del Comune sono previste significative forme di collaborazione e di integrazione con l'associazionismo (Albi e Consulte del Volontariato, potere di consultazione, candidatura e proposizione, iniziative concordate con il Comune mediante lo strumento delle convenzioni, ecc.) e si indicano le modalità attraverso cui dare consistenza alla collaborazione tra l'Ente Locale e le Associazioni di Volontariato sociale.

Per quanto concerne la cessione di stabili, la Dc prevede la facoltà dell'Amministrazione comunale di assegnazione gratuita a quelle associazioni la cui attività e le cui eventuali entrate non siano riconducibili all'esercizio di attività commerciali o produttive. Com' è appunto nel caso delle due Croci, per la quali viene proposta la cessione della nuova sede di via Crocetta nella forma gratuita del comodato d'uso.

L' ipotesi non è però piaciuta ai socialisti, che hanno duramente polemizzato con la dc accusandola di populismo e massimalismo. Accuse immotivate, che segnalano il crescente nervosismo di un'Amministrazione che - dopo aver accolto nello Statuto le proposte democristiane in tema di privato sociale e di valorizzazione delle aggregazioni intermedie di cittadini - alla prima occasione non ha saputo fare altro che applicare al volontariato gli stessi criteri (e le stesse tabelle!) in uso per le cessioni in affitto di stabili comunali destinati ad attività commerciali e produttive.

Ma la manifesta infondatezza delle accuse del Psi assume una evidenza solare se soltanto si considerano le iniziative avviate in questi anni dagli amministratori dc in Comune ed in Ussl con le associazioni di volontariato. Basti pensare alla costituzione della Consulta del Volontariato socio-sanitario nel 1989 o all'avvio di esperienze di collaborazione con molte realtà associative cittadine: con il Gruppo Abele sul versante del disagio e delle tossicodipendenze (il Progetto Sonda, il Progetto Giovani, la convenzione per l'accoglienza a soggetti tossicodipedenti, la convenzione per la gestione del Centro- Studi); con il Centro "Maderna" (ricerca sulla condizione anziana a Verbania ed iniziative di animazione); con la Lega Autonoma Contro l'Alcoolismo (predisposizione, stampa e diffusione mirata di materiale informativo e di sensibilizzazione); con il Centro Aiuto alla Vita (presenza all'interno del Consultorio Familiare).

Una disponibilità ad assecondare e favorire le iniziative in campo sociale che ha cambiato in profondità il rapporto - sino ad allora tentato dall'indifferenza o dalla diffidenza - tra il volontariato e l'Ente locale, anche a rischio di dare credito e fiducia (che dovranno essere immediatamente revocati) a proposte che si sono rivelate incoerenti e contrastanti con gli accordi sottoscritti, come sta dimostrando in queste settimane il caso del bar gestito dal Circolo "Perchè No?" in locali assegnati gratuitamente dall'Ussl perchè vi si svolgessero attività di integrazione sociale a favore di portatori di handicap.

E questo per rispedire all'incauto mittente le accuse di massimalismo e di populismo.